

TEMI DEL GIORNO

Taviani e i vigili del fuoco

Concluso il Consiglio Nazionale

La DC ribadisce il rinvio delle riforme

Un o.d.g. approvato con l'astensione della sinistra - Colombo chiede al PSU una compiacente copertura - Moro difende il suo governo - Un intervento di Corghi

Il Consiglio nazionale della DC ha concluso i suoi lavori approvando, con l'astensione di dodici membri della minoranza, un ordine del giorno che accoglie in pieno l'impostazione contenuta nella relazione di Rumor. Il documento della minoranza ha ricevuto solo i voti dei suoi presentatori. Esso chiedeva un impegno della DC a « un maggiore sforzo di intensificazione degli investimenti in rapporto all'obiettivo del pieno impiego » e, per mettere alla prova la volontà politica del governo, proponeva di appoggiare, nella corrente legislativa, le leggi finanziarie regionali e per la finanza locale della riforma urbanistica, della riforma societaria nel suo testo originario, della riforma del codice di procedura penale.

Nell'ordine del giorno di maggioranza, presentato da esponenti dorotei, scelbiani e fanfaniani, viene invece elusa ogni impegnativa specifica programmatica, rinvio lento e non definitivo di alcuni punti dell'ultimo o.d.g. di governo. Per il resto, vi si leggono: un appoggio al centro-sinistra e alla

sua linea economica, facente perno sulla politica dei redditi; generici auspici per trattative di pace nel Vietnam; ribadite riserve verso il trattato di non proliferazione atomica. Tutto sbocca poi in una riaffermazione del ruolo egemonico della DC e in un appello alla mobilitazione degli iscritti in vista delle elezioni siciliane e delle politiche del 1968.

Per misurare pienamente il significato negativo di questo documento si tenga conto, inoltre, dell'adesione ad esso data da Scelba dopo un discorso antireazionista, l'ironico di punto anzitutto nei confronti del PSU, ma pieno per converso di elogi alla politica economica ed estera del governo. Da registrare comunque l'ammissione che il problema del Vietnam è il governo e la DC appaiono in stato d'accusa, ammissione che ritorna, in forma più velata, anche nell'intervento di Colombo.

Senato: dopo le sollecitazioni del PCI

Critiche dai banchi dc per la mancata riforma della media superiore

Il ministro Gui irritato - L'intervento del compagno Piovano - Respinto un o.d.g. per libri gratuiti a tutti gli alunni dell'obbligo

La riforma della scuola media superiore è stata sollecitata dal compagno Piovano che è intervenuto ieri al Senato nel dibattito sul bilancio della pubblica istruzione. PIOVANO (PCI) ha ricordato che da anni il governo è impegnato ad una riforma completa e organica della media superiore e che questa riforma è irrimediabile dal compimento del primo ciclo della scuola media dell'obbligo.

Il senatore comunista ha illustrato alcuni criteri che dovrebbero guidare la riforma. A differenza di quanto avviene oggi con la netta differenziazione tra liceo classico da una parte e istituti tecnici e scientifici dall'altra, la riforma dovrebbe assicurare per tutta la scuola media superiore un unico indirizzo culturale di base. Il liceo dovrebbe essere una scuola unitaria con opzioni, che superino le attuali distinzioni tra i vari indirizzi.

Piovano ha invece criticato il contenuto degli schemi di riforma elaborati dal ministero della Pubblica Istruzione che sostanzialmente non modificerebbero l'attuale situazione e soprattutto la distinzione di classe che viene fatta tra i ragazzi che hanno compiuto i quattordici anni: una parte dei quali avviati ad istituti che consentono la prosecuzione degli studi fino all'Università e un'altra ad istituti che offrono una mediocre capacità professionale.

Il ministro Gui ha definito queste critiche come un « giusto rimprovero ». Ma non ha nascosto la sua irritazione per questa accusa rivolta anche dai banchi della maggioranza. Gui ha detto che questa critica « non deve far perdere il senso della prospettiva » facendo dimenticare che il governo ha presentato già molti disegni di legge sulla scuola. Il ministro ha cercato di nuovo di riversare sul Parlamento le responsabilità della lentezza con cui questi provvedimenti vengono varati. Comunque non ha assunto alcun impegno preciso per quanto riguarda la presentazione del progetto di legge di riforma della scuola media superiore.

Dopo il « sì » in Commissione al Senato

Definitiva la legge che colloca in ruolo i medici

La proposta di legge che fissa le norme transitorie per il collocamento in ruolo del personale sanitario degli ospedali — circa 3100 persone — da anni in stato di provvisorietà, è stata definitivamente approvata dal Parlamento. Dopo l'approvazione in aula a Montecitorio, ieri la Commissione Sanità del Senato, in sede deliberante, ha confermato le modifiche apportate dai deputati al testo che a suo tempo era stato varato a Palazzo Madama.

In base al provvedimento i sovrintendenti, ispettori e direttori sanitari, primari aiuti e assistenti, farmacisti e ostetriche che alla entrata in vigore della legge prestino regolare servizio continuativo non di ruolo nei posti corrispondenti, verranno nominati di ruolo dopo aver superato un concorso interno loro riservato che dovrà essere bandito entro 8 mesi dalla pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale.

Alla Commissione Finanza e Tesoro un'importante passo in avanti è stato compiuto, a seguito delle pressanti richieste dei comunisti, sulla questione dell'ICAP. La commissione ha finalmente preso in esame la proposta di legge

che prevede l'attribuzione ai Comuni e alle Province, in sostituzione dell'ICAP, di una imposta nella misura dello 0,30 per cento per kWh di energia elettrica prodotta. La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha proseguito l'indagine per conoscere lo stato di attuazione della legge 1671. Sullo esproprio da parte dei Comuni di terreni edificabili ha ascoltato una relazione dell'ing. Marcello Vittorini, per avere una serie di dati sull'ing. Ottone Foderà, direttore generale del catasto degli uffici tecnici erariali, sui criteri usati dagli uffici stessi nella determinazione del valore venale delle aree.

Franco Petrone

f. i.

NUMEROSE ADESIONI ALLA CELEBRAZIONE DI PORTELLA. Tra le altre quelle di Luigi Longo, di membri della Direzione del PCI, di Tullio Vecchiotti e Lelio Basso. Telegrammi di Giorgio Amendola e Mario Soldati - Una lettera di Omiccioli

Vigorosa ripresa della lotta per i salari e le riforme. Comuni e province bloccati dallo sciopero dei 500 mila

Ferma presa di posizione di CGIL, CISL, UIL. Mutue e ospedali: i debiti non debbono pagarli i lavoratori

Pericoloso far contrarre prestiti bancari. Il Tesoro deve agli enti 85-90 miliardi - Per la costruzione di nuovi ospedali non aumento delle rette ma finanziamento dello Stato - Le pensioni vanno migliorate

La segreteria confederale dell'CGIL, CISL, UIL hanno puntualizzato in un documento comune le loro posizioni in ordine a tre questioni di grande importanza per i lavoratori: 1) che sono anche di estrema attualità per tutta la collettività nazionale riguardando la situazione debitoria degli enti mutualistici, la riforma ospedaliera e la miglior gestione delle mutue; 2) che ogni provvedimento che riguardi anche uno dei settori del più generale sistema assistenziale e previdenziale rientri e favorisca il raggiungimento dell'obiettivo finale previsto anche dal Piano quinquennale e cioè un « servizio sanitario nazionale » nell'ambito di un « sistema di sicurezza sociale ».

Prima dura risposta alle provocatorie dichiarazioni del ministro dell'Interno - Comunicato congiunto delle Federazioni CGIL, CISL e UIL. L'impegno dei senatori comunisti - Pesante fallimento dell'astensione proclamata dai sindacati corporativi nel pubblico impiego - Una nota della Federstatali-CGIL

Lo sciopero nazionale unitario dei 500 mila comunali e provinciali è riuscito ieri al 96 per cento. L'astensione proclamata dagli « autonomi » nel pubblico impiego è stata invece un fallimento, raggiungendo meno del 3 per cento nel complesso dei dipendenti statali.

Ecco i dati pervenuti ai sindacati di categoria sul primo sciopero di 24 ore, al quale seguirono altre sette giornate di astensione. Nelle amministrazioni locali di Ferrara, Potenza, Parma, Alessandria, Novara, Pistoia, Cuneo, Nuoro, Rimini, Modena, Catania, Enna, Siracusa, Messina, Agrigento e Palermo astensioni al cento per cento. A Ravenna ha scioperato il 93 per cento dei lavoratori, a Bologna il 90, Cagliari 97, Firenze 99, Piacenza 92, Forlì 40 per cento al comune e 95 per cento alla provincia, Cesena 96, Pordenone 85, Torino 95 al comune (compreso il 75 per cento dei vigili urbani sottoposti a pesanti pressioni) e 100 alla provincia, Reggio Emilia 95, Ragusa 90, Cremona 97, Milano 99, Perugia 90, Genova 70 (nei comuni della provincia 80), Livorno 98, Carraio 90, Siena 88, Taranto 95, Crotone 90 e Sassari 88%.

In alcuni centri come Genova, Firenze, Vigevano i vigili urbani, per decisione dei sindacati, hanno prestato servizio decidendo però di manifestare la loro solidarietà con la categoria in lotta in altre forme, tra cui la sottoscrizione di una giornata di paga da destinare ad un « fondo speciale ».

A Roma, dove hanno scioperato anche i netturbini municipali, l'astensione è riuscita al 45 per cento fra gli impiegati all'80 fra i salariati e al 100 per cento fra i tecnici del comune. L'amministrazione provinciale è invece rimasta completamente paralizzato (100 per cento).

Entra nel vivo la battaglia elettorale. Primi contatti con le popolazioni siciliane delle delegazioni parlamentari del PCI

Una delegazione guidata da Terracini ha visitato il Messinese e ora giungerà a Enna

Dalla nostra redazione PALERMO 20. Numerose e autorevoli delegazioni rappresentative dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato sono in Sicilia. Si apprestano a giungere per avere una serie di incontri con le popolazioni, con singole categorie di lavoratori, con gli amministratori locali, per un esame della situazione e per concordare iniziative a livello nazionale.

LA MANOVRA avvolgente contro il diritto di sciopero dei pubblici dipendenti progredisce in modo sempre più preoccupante. Abbiamo già avuto modo di osservare come le circolari-Taviani, i pareri del Consiglio di Stato, le reiterate e velenose campagne di stampa, contribuiscano a violare lo spirito della Carta costituzionale restringendo i margini della libertà sindacale; è già accaduto con i ferrovieri e con i tranvieri quando il governo di centro-sinistra ha sancito il principio che, anche in occasione di sciopero, i lavoratori debbano essere sottratti l'intera retribuzione di una giornata lavorativa. E gli industriali del Lazio hanno prontamente fittato il buon vento proponendo che l'attacco antisciopero si esteso al settore privato.

Il ministro Gui irritato - L'intervento del compagno Piovano - Respinto un o.d.g. per libri gratuiti a tutti gli alunni dell'obbligo

La riforma della scuola media superiore è stata sollecitata dal compagno Piovano che è intervenuto ieri al Senato nel dibattito sul bilancio della pubblica istruzione.

Il ministro dell'Interno, Taviani — come osservano i sindacati CGIL, CISL e UIL — in un loro comunicato congiunto dagli « autonomi » nel pubblico impiego è stata invece un fallimento, raggiungendo meno del 3 per cento nel complesso dei dipendenti statali.